

## Il dettato a blocchi

### Attività di potenziamento della competenza ortografica e di sviluppo della comprensione

di Paolo Torresan

<b>Obiettivo</b>	Potenziare la competenza ortografica; sviluppare la comprensione
<b>Durata</b>	A dipendere dalla lunghezza del testo (40 minuti nell'esempio qui sotto, sperimentato in una classe di livello B1+).
<b>Partecipanti</b>	-
<b>Materiali</b>	<p>L'insegnante seleziona un testo, idealmente costituito da periodi brevi. Si pensi, per esempio, per una classe di livello B1+, all'estratto dell'articolo di fondo di Ilvo Diamanti, <a href="#">Buongiorno, no grazie</a> (<i>La Repubblica</i>, 30/03/2011), riproposto qui sotto.</p> <p>Divide il testo in più parti (per esempio, l'articolo citato è stato qui sotto diviso in 4 parti: A, B, C, D).</p> <p>Divide ogni parte in più segmenti, ciascuno dei quali può essere costituito da uno o più enunciati (ciascuna parte del testo di Diamanti è stata qui sotto divisa in 4 segmenti, per un totale di 16 segmenti).</p> <p>Riporta su uno o più fogli-lavoro il <b>primo</b> segmento di ciascuna parte (tali segmenti sono qui sotto evidenziati in giallo), distanziandolo dagli altri, in modo tale da consentire allo studente lo spazio sufficiente per trascrivere le porzioni di testo mancanti.</p> <p>Fotocopia il foglio/i fogli-lavoro in un numero di copie pari al numero degli studenti.</p> <p>Decide l'ordine in cui i singoli segmenti verranno dettati, e li numera (vedasi l'esempio qui sotto).</p> <p style="text-align: center;"><b>PARTE A</b></p> <p>Da sempre ho l'abitudine di salutare, sempre, quando incontro qualcuno. <b>[1]</b> L'ho appresa da bambino. Frutto di un'educazione tradizionale, si direbbe oggi. <b>[6]</b> L'ho mantenuta fino ad oggi. Così, nei miei percorsi quotidiani saluto tutte le persone che incrocio. <b>[12]</b> Soprattutto, intorno a casa, a Caldogno, quando mi faccio guidare dal cane. (Lui - meglio: lei - sceglie l'itinerario mentre io leggo). Oppure a</p>

	<p>Vicenza, in centro.</p> <p style="text-align: center;"><b>PARTE B</b></p> <p>Quando incontro qualcuno, da solo, mi è difficile fingere di non vederlo. Distogliere lo sguardo. Ma poi perché? Allora saluto con un cenno, con un buongiorno. Un "ciao", quando si tratta di persona conosciuta. Serve a stabilire una relazione. Un legame. Nulla di vincolante. Ma la persona con cui hai "scambiato" il saluto - dopo - non è più un "altro". Diventa un "prossimo". Magari non troppo "prossimo". <b>[3]</b> Perché il "prossimo" è qualcuno che ti sta vicino dal punto di vista della distanza non tanto (solo) fisica, ma emotiva e cognitiva. La persona che saluti diventa qualcuno che "ri-conosci" anche se non lo conosci. <b>[5]</b> Qualcuno che, a sua volta, ti ri-conosce, per reciprocità. Un "quasi" prossimo. Un "non estraneo", Un cenno di saluto serve, dunque, a tracciare un perimetro dentro il quale ti senti maggiormente a tuo agio. <b>[9]</b> Meno estraneo. Come avviene dovunque tu conosca o almeno riconosca qualcuno. Altrimenti, per quel che mi riguarda, mi sento spaesato.</p> <p style="text-align: center;"><b>PARTE C</b></p> <p>Guidato dal mio cane, allungo il percorso e mi sposto sempre più in là, sempre più lontano. Anche se ormai gli spazi verdi sono quasi scomparsi. E i pochi rimasti sono destinati a scomparire presto. Inseguiti ed erosi da nuovi insediamenti residenziali, da nuove strade e da nuove rotonde. <b>[4]</b> Così, mentre mi costeggio cantieri e prati residuali, case abitate e altre che verranno, incontro perlopiù altre persone che accompagnano i loro cani. O viceversa (come me). Ma è difficile rivolgere loro un saluto. <b>[8]</b> Perché non mi vedono. Occupate, al cellulare, a parlare con altre persone lontane. <b>[11]</b> [...] Quando [...] [le] incontro e [...] [le]saluto, con un buongiorno e (o) un cenno del capo, [...] [qualcuno risponde. Ricambia]. (Le donne, soprattutto). Altri si limitano a un gesto imbarazzato. Un po' sorpresi.</p> <p style="text-align: center;"><b>PARTE D</b></p> <p>[...] Alcuni, infine, non rispondono ma mi guardano storto. Irritati più che stupiti. <b>[2]</b> Percepiscono il mio saluto come un'intrusione. E si chiedono, mi chiedono, con lo sguardo, cosa io voglia da loro. E perché non me ne stia al mio posto. Cioè, lontano. <b>[7]</b> Fuori dalla loro vista e dalla loro vita. Abitanti di questo mondo senza relazioni e senza società, guardano ma non vedono. <b>[10]</b> E non ascoltano. Temono chi si avvicina troppo.</p>
<b>Svolgimento</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. L'insegnante annuncia alla classe che svolgerà un dettato.</li><li>2. Consegna i fogli a ogni studente con riportati i primi segmenti di ciascuna sezione con la quale ha diviso il testo di riferimento.</li></ol>

	<p>3. Detta i segmenti successivi, secondo l'ordine che si è dato. Compito degli studenti è capire a quale sezione appartengono i segmenti dettati e trascriverli di conseguenza.</p> <p>3. Una volta concluso il dettato, ciascuno rilegge il testo, confronta la trascrizione con quella del compagno, e in caso di dubbio chiede aiuto al docente.</p> <p>4. Da ultimo, l'insegnante legge il testo per completo.</p>
<b>Note</b>	L'attività induce l'apprendente ad una continua rilettura dei periodi, al fine di discernere a quale blocco appartiene ciascun segmento dettato.